

Una cabina di regia per boschi e foreste

L'emergenza incendi non finisce con la pioggia. Uncai chiede maggiore attenzione al patrimonio boschivo nella legge di bilancio e un piano di sviluppo della filiera agro forestale

ROMA - Ogni metro quadrato di bosco distrutto costa 20.000 euro alla collettività, ha stimato Feder.Agri. Dall'inizio dell'anno gli ettari andati in fumo sono stati 140.000, 3 volte quelli del 2016. Solo alla fine di ottobre ne sono bruciati 3000 in Valsusa, in Piemonte. "La più grande infrastruttura del Paese è verde, e sono i boschi e le foreste. Tutelare, valorizzare e gestire il patrimonio forestale è una responsabilità sociale, economica, ambientale e politica non più rinviabile di cui non c'è traccia nella bozza di legge di bilancio", rileva il presidente di Uncai **Aproniano Tassinari** che aggiunge come in Italia il bosco sia passato dai 5,5 milioni di ettari del 1950 a oltre 10,4 milioni dei giorni nostri. "Ricopre il 34,7% del territorio nazionale, eppure si taglia soltanto il 24% degli accrescimenti annuali, contro una media europea del 56%. Questo fa dell'Italia uno dei maggiori importatori mondiali di legna, quando invece potrebbe sfruttare il suo ingente patrimonio forestale. Ciò che manca all'Italia è una coerente strategia nazionale per la bioeconomia e le agroenergie e stupisce che non ve ne sia traccia nella legge di bilancio".

Per ridurre l'import servono politiche industriali, agricole e forestali funzionali. "La multi dimensionalità del progetto coinvolge soprattutto gli **agromeccanici, aziende per eccellenza multifunzionali**, e diversi dicasteri. La valorizzazione del patrimonio forestale non può essere lasciata al solo ministero dell'ambiente, la cabina di regia deve essere affidata alla Presidenza del Consiglio e alle singole regioni".

Nel settore forestale i contoterzisti ricoprono un ruolo cardine, anche in relazione alle popolazioni che si stanno allontanando dalle montagne e che si vorrebbe riportare in quei territori. "Dove la limitata redditività, la frammentazione fondiaria e la scarsa accessibilità hanno portato all'abbandono dell'agricoltura di montagna e pedemontana e alla silvicoltura, è essenziale il ricorso al contoterzismo e alla cooperazione al fine di raggiungere **economie di scala adeguate**". Occorre attrarre investimenti e ridurre gli ostacoli burocratici in un settore che vale già 540 milioni di euro. "Per questo le **Regioni** dovrebbero svolgere quel ruolo di coordinamento che oggi manca fra agricoltori, contoterzisti e i settori della trasformazione del legno", conclude Tassinari.